

# La ricerca. Niente università dopo il diploma

CHIARA MERICO  
MILANO

**D**opo il diploma? Niente, almeno per il 40,2% degli studenti italiani, che secondo la fotografia scattata dalla Fondazione Istud rinuncia a iscriversi all'università per mancanza di risorse economiche. Se a questi si aggiunge il 20,8% che non prosegue gli studi per "disinteresse", e un altro 12,8% che non ritiene la carriera universitaria utile per trovare lavoro, emerge un quadro sconcertante: scuola e università vengono percepite come troppo distanti dal mondo delle imprese e del lavoro. «Anche le nostre aziende sostengono che la scuola fornisce una buona preparazione culturale, ma è carente sul profilo pratico: per questo l'inserimento dei giovani in azienda è spesso lungo e difficile», concorda Laura Mengoni, responsabile dell'area Formazione, Scuola, Università e Ri-

**Sodalitas e Randstad Italia:  
il 40% di studenti non si iscrive  
per problemi economici. Ma c'è  
anche un 20% di disillusi e un 41%  
che punta ad andare all'estero**

cerca di Assolombarda. I ragazzi italiani, inoltre, sono estremamente disillusi e non ritengono conveniente investire troppo sulla formazione: solo l'11,3% degli studenti si dice disposto a frequentare un master dopo l'università, e uno su due non vede alcuna prospettiva nel nostro Paese. E il 41,6% considera preferibile cercare lavoro all'estero contro, per esempio, il 23,3% di Brasile, India e Cina. Va un po' meglio - almeno a livello di per-

cezione - tra i giovani che hanno scelto di studiare materie scientifiche (Stem: Science, Technology, Engineering and Mathematics). Secondo la ricerca di Fondazione Sodalitas e Randstad Italia "Formazione tecnico-scientifica e lavoro: l'esperienza dei giovani", condotta su oltre 1.400 under 29, il 56,7% del campione detiene diplomi di scuola superiore in quest'area, mentre il 54,1% ha conseguito la laurea in una di queste materie. Il 67,4% dei diplomati e il 49,9% dei laureati ritiene gli studi "Stem" più spendibili a livello lavorativo rispetto agli altri percorsi: tuttavia, come fanno notare alcuni intervistati, c'è ancora molto da fare. «Bisognerebbe creare un progetto serio di collaborazione scuola-Stato-imprese per motivare e formare i ragazzi. Così facendo i giovani presteranno interesse verso le materie tecnico scientifiche e le imprese avranno personale giovane più qualificato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

